

«Disabili prede più “facili”: spesso non sono credute»

L'INTERVISTA

«Mi indigno, inorridisco, ma non mi stupisco che la vittima sia una ragazza disabile né che nel branco ci sia una donna». Oria Gargano, presidente di BeFree, coop sociale contro la violenza di genere, intervienne sul caso della giovane donna sequestrata e violentata nel Casertano.

La scelta di una vittima disabile è casuale?

«Molto spesso no. Chi approfitta di una persona con disabilità sa che sarà più facile farla franca perché oltre l'ostacolo del deficit, c'è l'alta probabilità che la vittima non venga creduta, ma non è questo il caso, anzi: le persone che hanno approfittato di questa giovane

donna sono in carcere, segnale che la vittima è stata messa in condizioni ottimali per esternare la sua denuncia e affinché essa avesse un seguito. Sono percorsi complicati, ma con il giusto approccio si può essere di supporto alla vittima e riuscire a ottenere giustizia. Noi di BeFree collaboriamo da anni con Fish, la Federazione internazionale per il superamento della disabilità, proprio per aiutare questo genere di percorsi».

ORIA GARGANO

Presidente della onlus Be Free

Nessuno stupore dunque, che tra gli aguzzini ci sia anche una donna...

«Lavoriamo in tutta Italia e purtroppo affrontiamo situazioni di ogni tipo. Abbiamo

avuto il caso di due ragazze che venivano abusate dal padre e della madre: lei si è presa sette anni di carcere. Era a sua volta vittima di violenza, che però non la percepiva come tale».

Come sarà, adesso, la vita della vittima?

«Mi auguro che riuscirà a elaborare questo trauma, spero che sarà seguita con tutta la competenza che un caso del genere richiede. Ha già dimostrato tanta forza affrontando l'incidente probatorio; sono ottimista in un recupero».

ma.lig.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 11%